

COMUNE DI TRICASE

CONSIGLIO COMUNALE DEL 20 NOVEMBRE 2015

PUNTO 4 O.D.G.

ORDINE DEL GIORNO – AFFIDAMENTO GESTIONE PALAZZO COMI

PRESIDENTE – Prego, consigliere Ardito, proponente dell'ordine del giorno.

CONSIGLIERE ARDITO – Buonasera a tutti, buonasera, Presidente. Intanto saluto il consigliere Antonio Nuccio, che entra nel gruppo, anche se indipendente, nel Gruppo Sinistra Ecologia e Libertà, quindi abbiamo modo di lavorare più da vicino, come già lo facciamo da qualche tempo, e di confrontarci, come già lo facciamo comunque all'interno della nostra maggioranza, ma anche con gli altri consiglieri.

Andrei subito a leggere l'ordine del giorno, quindi parliamo di Palazzo Comi.

Palazzo Comi di Lucugnano, Frazione di Tricase, è oggetto di un bando realizzato dalla Provincia di Lecce che lo ha inserito nel proprio patrimonio alienabile. Non si tratta però di un immobile come un altro ma di un autentico contenitore di cultura che deve poter essere restituito alla collettività, utilizzato e non invece snaturato e privatizzato.

Palazzo Comi è un emblema e una ricchezza per il territorio di Tricase che questo Consiglio Comunale rappresenta, il quale non è stato mai chiamato in causa, nonostante le ripetute richieste di coinvolgimento effettuate dall'Esecutivo, nella decisione sulla gestione dello stesso:

- Delibera di Giunta Comunale N° 240 del 4/11/2014 (protocollo N° 0017522 del 6/11/2014)
Oggetto: Palazzo Comi in Lucugnano di Tricase;

- Utilizzo degli spazi di Palazzo Comi per attività culturali estive – richiesta del 9/7/2015 (protocollo N° 0010994) del 10/7/2015

- Lettera del Sindaco di Tricase Antonio Coppola del 13/07/2015 (protocollo N° 0011136 del 14/07/15) Oggetto: Palazzo Comi in Lucugnano di Tricase;

- Diffida del Sindaco di Tricase Antonio Coppola del 3/9/2015 (protocollo N° 0013967 del 4/9/15);

A nessuna delle sopraelencate richieste la Provincia di Lecce ha fatto seguito con comunicazioni ufficiali, obiettando, al contrario, al Comune di Tricase di non avere mai avanzato proposte di soluzione nel merito. Tant'è che il Bando prosegue il suo iter giungendo alla presentazione, in data 25 settembre 2015, delle offerte delle aziende partecipanti.

Il Presidente Gabellone riveda le sue scelte! Nostro volano di sviluppo è la cultura e la libera circolazione della conoscenza e dei saperi.

Il Comune di Tricase sosterrà tutte le iniziative che il Comitato deciderà di mettere in campo per tutelare e rilanciare un simbolo indiscusso della nostra storia; il comitato è meritevole perchè ha rilanciato un desiderio di partecipazione dal basso della “Res Publica”, il cui comunicato del 28 settembre è condiviso, da questo gruppo consiliare, in tutte le sue parti.

È indubbio che il futuro di un contenitore Culturale e Storico come Palazzo Comi, simbolo di una esperienza straordinaria come quella con cui Girolamo Comi e i suoi “amici Intellettuali” hanno caratterizzato in maniera profonda il nostro Salento nel XX secolo, debba coinvolgere tutta la cittadinanza, gli intellettuali ed il mondo associativo che in questo caso non sono stati fatti partecipi dalla Provincia di Lecce nella stesura di questo Bando.

Il bando, messo in atto dalla Provincia di Lecce, ha una motivazione quasi esclusivamente economica del bene Palazzo Comi che, per questo motivo, viene abbinato al Circolo Cittadino, il quale sicuramente ha una appetibilità maggiore; l'enorme peso culturale che Palazzo Comi ha nel suo insieme di contenitore storico, è dato da una parte con il suo museo e dall'altra con il suo patrimonio librario del fondo Comi; ciononostante il coinvolgimento preventivo della Soprintendenza e comunque del

Ministero dei Beni Culturali è stato del tutto assente, sebbene questi Enti dovrebbero essere i primi a dover dare il proprio parere.

Da un'attenta analisi del bando si evidenziano una serie di incongruenze e una totale mancanza di tutele, soprattutto rispetto al Bene Culturale "Palazzo Comi":

- Il complesso architettonico composto dalla Biblioteca Provinciale e dal Museo "Casa Comi", in cui sono conservati il patrimonio letterario e gli scritti del poeta, viene accomunato al Circolo Cittadino di Lecce, le cui finalità, per quanto legittime, non possono ovviamente essere paragonate e messe sullo stesso piano di Palazzo Comi, nè per funzione d'uso nè tanto meno per valore culturale.
- Nella descrizione dei "servizi aggiuntivi" previsti dal bando stesso si legge "ristorazione/caffetteria" e "organizzazione di iniziative culturali e di SVAGO, anche collegate alla storia degli immobili e alle tradizioni del Salento. Un passaggio che consentirebbe al "concessionario" di organizzare eventi di qualsivoglia tipologia senza limite alcuno.
- Palazzo Comi diventerebbe, di fatto, un luogo privato. Questo è testimoniato dal punto C – Oggetto della Concessione che specifica: "La determinazione dei termini e delle modalità relative alla gestione dei servizi e delle attività oggetto della concessione, alle tariffe applicabili, all'esazione dei pagamenti, agli orari di apertura e chiusura, alla predisposizione e commercializzazione di materiali illustrativo e di promozione, nonché di quant'altro necessario alla PROFICUA ATTIVITA' IMPRENDITORIALE, è lasciata alla discrezionalità del concessionario, che a tal fine è costituito unico responsabile sia della legittimità delle operazioni e attività svolte, sia della loro remuneratività".
- L'intero patrimonio librario di Girolamo Comi e la "Casa Museo" resteranno nelle mani del concessionario che, sempre come previsto dal bando stesso, solo a TITOLO ESEMPLIFICATIVO e come SERVIZI AGGIUNTIVI potrà, a sua discrezione, renderla disponibile.
- Il Bando non prevede l'obbligo del concessionario a garantire personale qualificato e con specifiche competenze per la gestione e tutela del suddetto patrimonio.
- Gli utenti della Biblioteca Moderna avranno accesso al "Fondo Comi" solo a discrezione del gestore.

Queste sono alcune delle gravi carenze che si riscontrano nel bando. Alla Provincia di Lecce contestiamo innanzitutto una mancanza di coinvolgimento e partecipazione della comunità locale, delle associazioni e dell'Amministrazione Comunale.

Questo sarebbe dovuto essere il primo atto di un percorso necessario e ineludibile per definire un futuro di tutela e valorizzazione di Palazzo Comi, centro di riferimento per la Cultura e la Storia del Capo di Leuca e del Salento tutto.

Non bisogna dimenticare il gesto altamente meritorio compiuto nel lontano 1960, quando la Provincia intervenne assumendo in proprio la gestione di Palazzo Comi, sottraendolo ad un destino fallimentare, per rilanciarlo come Centro di cultura e di incontro, quale era stato negli anni migliori del poeta. In questo modo il poeta stesso recuperò il suo ruolo di tutore e garante del pregevole patrimonio letterario che aveva creato, consegnandolo intatto alle generazioni future.

In questa ottica si ritiene che il bando debba essere revocato, stralciandone la parte relativa a Palazzo Comi ed aprendo contestualmente un percorso di confronto e condivisione con l'Amministrazione Comunale di Tricase, che si adopererà, insieme agli uffici, di trovare la soluzione per la gestione della struttura. Compito, ma anche orgoglio, della nostra classe dirigente è quello di sostenere, in questo momento storico così ricco di fermenti culturali, il processo di crescita della nostra comunità e del nostro territorio. Siamo convinti che non potrete e non potremo che condividere e fare nostre tali proposte.

Io, prima di chiedere la votazione, vorrei leggere uno stralcio di un articolo, poi vi dico a chi appartiene: "In una zona culturale stagnante, quale è il basso Salento, e quasi del tutto sprovvisto di istituzioni culturali efficienti, la biblioteca di Comi deve assolvere a una funzione di incentivazione e di confronto a uno stimolo di promozione umana. Intorno ad essa può rotare una serie di iniziative adatte a allargare le visioni ancora chiuse e campanilistiche dei nostri paesi, ad approfondire quei movimenti che prepotenti e vivaci si vanno manifestando tra i giovani più sensibili, ad elevare gli stessi a livelli di discussione e di indagine della popolazione. Ecco perché non è un fatto privato. Renderla pienamente agibile è un dovere civico, preservarla da ogni forma di dispersione o di privatizzazione deve essere

impegno politico comune. Incrementarla nel patrimonio e nella sua potenzialità socialmente formativa significa preconstituire uno degli elementi forse decisivi per l'elevazione culturale e morale delle nostre genti”.

Questo articolo è datato 31 gennaio 1979, la firma è di Donato Valli. 36 anni fa. Non è cambiato quasi nulla.

Allora, chiedo che si voti. Mi riservo, Presidente, la possibilità, in discussione, di dati fatti delle ultime ore, di aggiungere un emendamento.

PRESIDENTE – Lo vuole fare già adesso o nel corso degli interventi?

CONSIGLIERE ARDITO – No, dopo.

PRESIDENTE – Prego, consigliere Dell'Abate, per l'intervento.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Assessore Panico, solo per ricordarle che le sezioni primavera esistevano anche nella passata amministrazione. Anzi, come mi ha ben ricordato l'assessore al ramo della precedente amministrazione, sono state istituite, il percorso è iniziato nel 2010. Ma questo non per mettere le bandierine, ma per dire che condividiamo la bontà di quella tipologia di istruzione, soprattutto per le fasce giovanissimi di età.

Consigliere Ardito, molte volte succede che noi, come salentini, tricasini siamo sempre capaci a chiudere la stalla quando i buoi sono scappati. Io faccio una brevissima premessa, l'ho sempre fatta, ma in altre sedi, sebbene quanto mi stia a cuore questo argomento, tra l'altro era una delle motivazioni che mi ha spinto, nella mia corsa alle ultime elezioni provinciali, proprio quella di cercare di dare veramente una funzionalità e un senso a questo pregevole palazzo. Quindi, farò questa premessa perché è giusto che lo faccia nella veste istituzionale di consigliere, perché ci sia anche traccia di questo, però dobbiamo poi passare all'operatività. Innanzitutto, consigliere, veramente mi sono sempre posta questa domanda: come mai la Giunta di questo Comune, che è il titolare del potere di impugnativa, come sta facendo con diversi altri atti, non ha ritenuto di impugnare al Tar nei sessanta giorni, quindi oggi non lo potrebbe più fare, la delibera di Consiglio provinciale del 9 giugno 2014, numero 32, per tutte le ragioni che ci siamo, in questo periodo, dette e ridette e che non è il caso di ripetere.

Un primo inquietante aspetto è stata la negligenza dell'organo esecutivo a non impugnare questo deliberato e, non voglio fare l'Avvocato, cioè non voglio dire che se avesse impugnato avremmo vinto, perché non lo posso dire, ma certamente le chance che oggi si hanno non sono identiche a quelle che si avevano in quella fattispecie. Poi debbo stigmatizzare, non per polemica, ma perché poi alla fine dobbiamo quagliare, come si suol dire, niente formo ma più fatti... a me piace pure quella parola, per carità. Si è fatta troppa vetrina intorno a questa vicenda, troppe speculazione mediatiche, RAI, televisione, etc., ma alla sostanza non si è arrivati. Tanto è vero che la procedura sta andando avanti e io penso che nel giro di un mese – due giungerà alla sua definizione come procedimento amministrativo, salvo che non intervengano miracoli, ma di cui diremo appresso.

E poi ho da stigmatizzare ulteriormente anche l'altalenante percorso tenuto sempre dalla Giunta attraverso non solo degli atti, ma delle contraddittorie e soprattutto non fondate da presupposti normativi e contabili, comportamenti assunti dalla Giunta e in particolar modo dal Sindaco.

Perché prima ci siamo messi a gridare ai quattro venti “compriamo”... Per comprare si dice che bisogna avere i soldi. E io, prima di... mi sarebbe piaciuto che il Comune di Tricase comprasse Palazzo Comi. Ma dal parere contabile un po' informale, fuori dalle righe, ma comunque documentale che mi sono fatto redigere dal responsabile dei servizi finanziari in data 17 settembre 2015, fornito il 23 settembre, protocollo 15193, un supporto, anche se ha utilizzato un po' una terminologia politichese per non mettere in difficoltà l'asserzione sostenuta dalla Giunta con quella delibera a cui tu ti riferivi, 4 novembre 2015, in sostanza dice: “Non è possibile né contrarre mutui né comprare”.

Altro altalenante atteggiamento assunto dal Sindaco in sedute pubbliche, e mi dispiace, perché lì va a rappresentare la città di Tricase... quella dell'acquisto il diceva perché c'era la delibera di Giunta, questo della permuta lo diceva per sua esternazione, come è solito fare quando dice... quando addirittura in

sedute pubbliche, dove rappresentava la città e dove è stato purtroppo smentito alla mia presenza, perché poi io, fuori da questa assise, sono cittadino di Tricase, quindi mi spiace quando poi l'immagine di Tricase viene lesa e in quella fattispecie viene lesa dal suo rappresentante, quando si è sostenuto addirittura di permutare Palazzo Comi, una richiesta ufficiale in una seduta di commissione che avevo convocato io quale vice Presidente della commissione provinciale al patrimonio, di permutare Palazzo Comi con un edificio scolastico. Chiaramente il Segretario presente, quando ha ascoltato questa proposta, per la quale io, in separata sede avevo detto al Sindaco di non fare, perché non è supportata normativamente, si è sentito, ahimè, rispondere che se Tricase c'ha un edificio scolastico non utilizzato come sede di istituzione scolastica, possono essere avvocati dalla provincia in uso gratuito. Quindi, non ci sono i presupposti per una permuta se la provincia può ottenere gratuitamente il bene medesimo.

Queste cose non le dice il consigliere di opposizione Nunzio dell'Abate, ma lo dice l'Art. 8 del Testo Unico in materia edilizia, norme per l'edilizia scolastica 19 gennaio 1996 n. 15, Art. 8, primo comma e seguenti, ma che è stata richiamata in una seduta di commissione registrata e soprattutto, ahimè, anche, in qualche modo, avvalorata.

Come dicevo prima, non è però giunto il momento di tirare la linea e quindi di andare poi a verificare, nel caso in cui dovesse succedere quello che tu rappresenti, non è ancora arrivato quel momento di tirare la linea e di dire poi chi sia più o meno responsabile. Non è ancora giunto il momento. E mi auguro che non ci sia questo momento, proprio perché, se ci dovesse essere questo momento, sarebbe una sconfitta per la città di Tricase e quindi di tutti noi, anche nel caso specifico anche di consigliere provinciale.

Quindi, consigliere Ardito, nel condividere la mozione che il tuo gruppo ha presentato, sinceramente dal 6 ottobre a oggi ne solo successe a oggi, a parte alcune correzioni di natura formale, ma giusto per dare il nostro contributo, è giunto il momento di non prenderci più in giro tutti quanti. Cioè, adesso lasciamo l'aspetto... cioè, dobbiamo fare un'azione decisa. L'azione decisa è una sola, che è quella di valutare legalmente l'eventualità oggi... è troppo tardi, okay, ma ce lo deve dire qualcuno, in questo caso un esperto in materie giuridiche, un Avvocato, se sia il caso o non il caso di impugnare la procedura. Ma si può impugnare per determinati vizi, che non sono l'annullamento della delibera, perché purtroppo sono scaduti i termini, ma una azione di nullità dell'intera procedura, anche alla luce di quello che tu sicuramente mi andrai a dire dopo. Ma al di là, siccome noi non siamo Avvocati qui... mi dispiace che l'assessore finché lo faccio qua dentro, ci può pure stare, ma quando lo fa nelle sedi istituzionali provinciali, questi atteggiamenti, non è che offende il Consigliere di minoranza, offende un cittadino di Tricase! È chiaro? Questo che lo sappia!

PRESIDENTE – Consigliere Dell'Abate, una cortesia... Assessore Fracasso...

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Senta, Assessore Fracasso, anche se lei non ha facoltà di intervenire, la faccio intervenire, perché per me parlare... io non faccio parlare come l'ex consigliere Coppola che diceva... (Fuori microfono).

PRESIDENTE – Consigliere, una cortesia: lei continui il suo discorso, ha pochissimo ancora tempo a disposizione, continui il suo discorso, esponga quali sono le sue...

CONSIGLIERE DELL'ABATE – (Fuori microfono)

PRESIDENTE – Ne ho tenuto abbondantemente conto. Assessore Fracasso, io la prego di non intervenire, se non le viene concessa la parola. Tanto ognuno si prende le responsabilità di quello che dice. È tutto registrato, quindi non ci sono problemi. Se sono bugie, si provvederà successivamente; se sono dei fatti concreti, è giusto che vengano esposti.

Prego, consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Consigliere Ardito, prendendo per buono, valorizzando quello che lei ha proposto, noi, e penso che tu condividerai, dobbiamo andare oltre. Cioè, non dobbiamo più

fermarci a dire: “ma perché...”... Io l’ho fatto in cento sedi: lo abbiamo fatto nelle commissioni, lo abbiamo sulla stampa... È inutile ormai continuare a sostenere l’aspetto culturale, storico, pregevole, etc. etc., bisogna passare ai fatti. Per cui noi, andando oltre alla mozione, dobbiamo concluderla, un po’ come faremo con la mozione sulle estumulazione, con un voto, cioè con una direttiva che dobbiamo impartire all’organo esecutivo, se siamo tutti d’accordo. Perché, se non siamo d’accordo, ognuno si prende la propria responsabilità e amen! Non illudiamo le persone, non diciamo niente più. Per cui dobbiamo concludere quel tuo ordine del giorno con una dichiarazione forte: di fare voti (poi troviamo la forma, ci fermiamo due minuti, per carità, perché l’ho redatta in maniera veloce) alla Giunta, Sindaco e Giunta affinché, attraverso la nomina di un legale o di un esperto in materie giuridiche, culturali, etc. etc., sia valutata la possibilità di intraprendere una qualunque azione di natura legale. Non entriamo nel merito, non voglio dirlo io nella mia veste, anche perché non voglio assolutamente assumermi la responsabilità di dire quale. Certamente, e poi non lo dico, non è quella che avremmo potuto fare dal giugno 2014 in poi nei sessanta giorni.

Per cui, oggi come oggi, consigliere Ardito, penso che sia veramente finito il tempo di parlare, perché la procedura sta per terminare. Le commissioni aggiudicatrici possono domani stesso aprire le proposte progettuali e nei termini aggiudicare. Quindi, voglio dire, noi stiamo qui a parlare, a dire “Gabellone”... Gabellone non ha ascoltato neppure, te lo dico, la proposta che io, estrema ratio feci nell’ambito del ruolo di consigliere provinciale, quando dissi: “Almeno consenti, per una sorta anche di riconoscimento territoriale, che il Comune di Tricase possa nominare – e lo poteva fare – un suo componente nella commissione seminatrice”. Niente di che, perché, come sai, ha nominato la determina e ha nominato di sua... al di là adesso della professionalità o meno dei componenti.

Poi avevo anche chiesto, questo per avere anche un supporto decisionale, di far sì che attraverso un protocollo d’intesa gli aggiudicatari, che poi sono due, a priori, non una volta aggiudicati, perché una volta aggiudicati e contrattualizzati, arriverci Comune di Tricase, prima che si andasse a decidere, e quindi che si andassero a valutare le proposte progettuali, stilassero un protocollo d’intesa con il Comune di Tricase affinché il Comune di Tricase, con quello che sarà l’aggiudicatario, quindi un accordo a quattro, rientri nella selezione di quelle che un domani saranno le decisioni gestionali, strutturali, etc. etc., che l’ente aggiudicatario vorrà fare limitatamente al palazzo Comi. Perché, come sai, nel bando si aggiudica anche il circolo cittadino di Lecce.

Queste erano le due richieste che proprio, nel mio ruolo di consigliere provinciale, non potevo fare altro, certamente non potevo impugnare. Cioè, nel mio ruolo di consigliere provinciale nella commissione all’uopo deputata potevo semplicemente dire questo.

Ti dirò di più: anche attraverso i nostri rappresentanti territoriali in Regione abbiamo provocato, si è provocato da parte loro anche una sorta di dibattito o di invito dei rispettivi rappresentanti territoriali, quindi Sindaco e Presidente della Provincia di Lecce presso la commissione regionale competente, ma anche lì il Presidente della commissione, persona stimatissima, il consigliere Pisicchio, ha concluso solo con una sorta di raccomandazione, perché altro non poteva fare, non avendo la legittimazione attiva a procedere, a sostituirsi al Presidente della Provincia. Perché poi, come sai, la Legge per il trasferimento delle funzioni è di là da venire, perché quella adottata a ottobre scorso è solo un atto di indirizzo, se non intervengono i decreti presidenziali del Presidente Emiliano non si sa ancora quali funzioni, oltre a quelle fondamentali, in cui non c’è compresa coltura e beni culturali, rimangono in capo alla Provincia.

Quindi, anche la Giunta regionale, oltre che questo atto di raccomandazione, non è andata. Noi nella veste di consiglieri provinciale abbiamo fatto questo, nella veste di consiglieri di comune di Tricase si è fatto quello che hai detto tu, ma che non ha avuto, da un punto di vista giuridico, alcuna conseguenza, alcuna efficacia. Per cui oggi come oggi io, se veramente ci crediamo, fermo restando che può anche essere un tentativo, un palliativo che non produce nulla di nulla, però quanto meno siamo con la coscienza a posto, che abbiamo veramente fatto di tutto, sia pure con i ritardi notevoli e di pregiudizio nell’efficacia dell’azioni, oggi come oggi che qualcuno esperto, ripeto, ci dica che cosa possiamo fare.

Certamente, ed ho concluso questo mio primo intervento, perché è logico che sarà quello che poi dirai tu come proponente in merito a quello che ho suggerito, se nel caso anche interrompendo questa seduta per far sì di scrivere questi due rigi, se condividiamo, anche perché poi qui c’è un’intercalare tuo, ma io voglio essere ancora più incisivo, qui c’è anche da registrare un’azione del comitato, vedo qui

e lo saluto e lo dobbiamo ringraziare tutti, il Presidente Simone Coluccia, ma anche tutti gli altri ragazzi per lo sforzo che stanno continuamente approfondendo non solo mediaticamente, ma anche con olio di gomito. In fondo un pugno di ragazzi, che mi sembra che adesso siano anche lasciati da soli. Non da soli da parte nostra, ma che un po' la cosa si sgonfia quando non arriva il risultato. Anche perché, ripeto, non possiamo far sì che il comitato, come abbiamo letto, come ci ha rappresentato, intraprenda, autotassandosi, perché chiaramente non è che abbiamo dei bilanci di cui attingere, l'azione legale e il Comune di Tricase, che è l'ente territoriale in cui è sito il palazzo, palazzo Comi, invece affaccia una... Per carità, il tuo ordine del giorno finisce lì. No! Qui o, caro Antonio Ardito, prendiamo una decisione in tal senso, oppure lo votiamo pure quell'ordine del giorno così come lo hai stilato, ma non credo che porteremo alcun beneficio, passerà alla storia che abbiamo fatto questa azione di... ma oltre non andremo, a mio modesto avviso.

Io spero che in questo modo si apra anche una discussione e un dibattito su tal punto.

Quindi concludo dicendo: registrazione... cioè, modifica in tal senso del tuo ordine del giorno con una conclusione che dia voti al Sindaco e alla Giunta in tal senso.

Poi, sulla stesura... io lascerei "nel proprio patrimonio alienabile", senza dire "per sanare le casse". Mi sembra una terminologia un po' che... insomma... Poi "nonostante le ripetute richieste di coinvolgimento effettuato dall'esecutivo, nelle decisioni sulla gestione...", al secondo capoverso della prima pagina; terzo capoverso della seconda pagina: "Simbolo di un'esperienza straordinaria come quella con cui Girolamo Comi" non il "che". E poi al quarto capoverso "abbinato al circolo cittadino, il quale sicuramente ha una appetibilità maggiore". Giusto per una migliore dizione.

Poi lascerei, invece, all'ultima pagina "aprendo contestualmente un percorso di confronto e condivisione con l'amministrazione comunale di Tricase". Metterei lì punto, lasciando aperto tutti i possibili scenari.

CONSIGLIERE ARDITO - Queste cose mi sembra che siano state già corrette.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Io ho la copia tua protocollata il 6 ottobre.

Va bene, lo vediamo insieme. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Dell'Abate.

Prego, consigliere Scarcella.

CONSIGLIERE SCARCELLA - Sono lontano da questi banchi da un po' di tempo, però poi quando l'argomento mi tocca personalmente, nonostante la difficoltà che io abbia, mi trovo costretto a reagire.

Ci troviamo, per l'ennesima volta, a subire uno scippo. Io lo chiamo scippo. E lo subiamo come comunità di Tricase, mi tocca dirlo, dopo aver votato due nostri rappresentanti lì in Provincia.

Chi mi conosce sa che non sono legato a lacci e laccioli, per quanto mi riguarda quando una cosa è giusta o sbagliata, la devo sbandierare. E che sia stato il Presidente Gabellone o uno dei rappresentanti del mio vecchio partito a imporci queste scelte, a me interessa ben poco. Io sono contrario a prescindere da chi le prenda le decisioni dall'alto a che Tricase, per l'ennesima volta, si ritrovi spossessato di un patrimonio, perché è di quello che si tratta, seppur non di proprietà, ma di entità non indifferente. Perché noi, anche se è di proprietà della provincia, per quanto mi riguarda, lo abbiamo visto sempre e comunque come un immobile sito nel Comune di Tricase, che offre un servizio al Comune di Tricase e che rappresenta, come tanti altri immobili, il Comune di Tricase.

Io lamento, e ripeto: scusate l'approssimazione delle informazioni che io personalmente ho, perché non ho potuto curare la vicenda personalmente o per lo meno negli ultimi mesi, ci troviamo sempre a dover discutere quando ormai siamo alla frutta, quando ormai, per lo meno, gli elementi per agire o reagire sono sempre molto limitati.

Mi accodo a quanto ha detto il collega Dell'Abate e cerco di rafforzare. Perché noi, laddove notiamo che la Giunta, l'esecutivo non prende in tempo una decisione tale da tutelarci contro queste tipologie di azioni fatte da terzi, a mio avviso dovremmo noi, come Consiglio comunale, avocare a noi le decisioni. Cioè, mi spiego: noi oggi ci troviamo a dover cercare di rincorrere ciò che ormai sta per sfuggire, quindi

c'è un bando già in corso di svolgimento presumo. Pertanto, più che fare una mozione con la quale si inviti a una azione, noi dovremmo dare mandato, consigliere Ardito, all'esecutivo. Dare mandato non vuol dire invitare. Siamo tutti soggetti benpensanti. Noi dovremmo (uso il condizionale perché io sono un sedicesimo) dare mandato all'esecutivo perché dia mandato a un legale, a uno studio, a un professionista del settore, perché valuti l'ipotesi di poter contrastare questo scippo. Legalmente, ovviamente. Perché le azioni di forza, purtroppo, questa amministrazione non le fa, non le ha mai fatte, o le ha fatte e poi le ha perse. Non voglio fare retrologia, perché questa perdita segue altre perdite, dove anche in altre occasioni ci siamo trovati costretti a reagire quando ormai era troppo tardi. La responsabilità non è solo omissiva, ma è anche commissiva. O meglio, non è solo commissiva, ma è anche omissiva. Pertanto, secondo me, secondo il mio gruppo che da solo rappresento, sarebbe il caso di fermarci dieci minuti e integrare quella mozione in maniera tale, laddove il consiglio lo ritenesse opportuno, si desse specificatamente mandato all'esecutivo affinché si adoperi, dando mandato a un legale per contrastare legalmente questo bando in esecuzione. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Scarcella. Prego, consigliere Ardito.

CONSIGLIERE ARDITO – Intanto volevo sollevare la discussione intorno a questo argomento. Come al solito, andiamo sempre indietro a parlare del passato, di quello non fatto, in tutti i sensi, di che cosa abbiamo perso, di che cosa stiamo per perdere, semmai si dovesse perdere. Ma ci auspichiamo, ovviamente, che non succeda.

In questo ordine del giorno voglio sottolineare una cosa importantissima, che poi, appunto, l'emendamento lo avevamo già scritto con alcuni di noi, e voglio soprattutto che si evinca, che si noti il lavoro fatto dal comitato, che ha fatto un grandissimo lavoro. E se probabilmente (lo dico perché siamo responsabili un po' tutti) qualche risultato si sta ottenendo in queste ore, in questi momenti, è perché il comitato ha fatto qualcosa!

Quindi onore al comitato. Quindi abbiamo parlato nelle sedi provinciali, da tutte le parti, però intanto forse il comitato ha fatto più di tutti. Questo è che voglio sottolineare.

Ora tocca a noi, è vero. Aggiungo una delle mie preoccupazioni, appena il consigliere Dell'abate è stato eletto consigliere provinciale, è stato proprio quello di dire (parole che non dimenticherò mai) che Palazzo Comi non passi di mano. Non dimenticherò mai. Le ha dette ai consiglieri provinciali. Ovviamente, per l'impegno che potevate approfondire, io non dico che potevate fare di più o di meno, per carità.

L'emendamento. Lo leggo come già lo avevo impostato o ci fermiamo? Lo leggo intanto, poi eventualmente decidiamo di... “Alla luce degli ultimi sviluppi della diffida a procedere da parte del Ministero dei beni culturali e della Sovrintendenza di Lecce, nel caso in cui la provincia non revochi immediatamente il bando, questo Consiglio comunale dà mandato alla Giunta a adire alle vie legali per la nullità del bando stesso”.

Queste sono novità dell'ultima ora. È il lavoro fatto dal comitato nelle ultime ore. Grazie. Possiamo fermarci, magari, per modularlo.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Ardito per l'intervento. Prego, consigliere Dell'Abate, trenta secondi! Ha consumato l'intervento del prossimo argomento, quindi si figuri.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Ad adiuvandum ti volevo dire, volevo fare una precisazione al consigliere Scarcella e poi a te: nell'emendamento, che un po' è quello che ci siamo detti, salvo formularlo meglio, io non metterei “nel caso che revochi...” etc.. Non direi tutto ciò, dare mandato, però c'è un aspetto poi di natura amministrativa che chiediamo al segretario, di valutare tutte le azioni, al di là se revochi, non revochi. So che ti stai riferendo al codice dei beni culturali, agli articoli che poi vanno pure interpretati. Quindi io non entrerei nel merito della tipologia, cioè da indicare noi al futuro legale la tipologia di intervento, prima di tutto perché non abbiamo la competenza di farlo; secondo, perché possono anche essere intraviste dal professionista altre criticità. Quindi sarebbe in bianco, nel senso con il fine... Quindi suggerirei in questo senso.

L'altro aspetto: io capisco che il consigliere Scarcella, e lo condivido, vuole andare addirittura anche oltre al fare voti, ma il Consiglio, mi corregge il Segretario, non è che può dare mandato, il Consiglio può impegnare, può fare voti, ma non è che noi possiamo dare mandato con la pistola... Chiaramente poi, se noi consiglieri... perché noi siamo i consiglieri. Se noi consiglieri diciamo una cosa e la Giunta fa altro, poi si valuterà da un punto di vista politico. Ma non è che noi... capisco l'animo con cui lo dici, ma non possiamo essere noi a dare mandato. Noi possiamo impegnare. Così come l'altra mozione che c'è sulle estumulazioni, la stessa cosa, perché giustamente è nata come una mozione, come un ordine del giorno.

CONSIGLIERE DE MARCO – (Fuori microfono)

PRESIDENTE – Consigliere De Marco, è opportuno parlare del microfono. Io la invito a fare l'intervento.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Finisco. Allora, due cose: la proposta di fermarci un attimino per redigere questo...

PRESIDENTE – È stata già fatta.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – E poi l'altra cosa... cioè, neppure questo ti sta bene, assessore?... L'altra cosa che invece volevo dire poi al consigliere Scarcella e al consigliere Ardito: purtroppo, e lo dico non perché se ci fossimo stati avremmo fatto diversamente, quei due consiglieri provinciali (parlo almeno per me, non erano presenti nell'amministrazione che ha intrapreso questo percorso, perché nel giugno 2014 c'era l'amministrazione, consigliere Scarcella, precedente. Cioè l'amministrazione attuale, come ente di secondo livello, tra l'altro, è sorta a ottobre 2014, quindi ciò che si è maturato si è maturato sotto l'egida della precedente amministrazione. Questo per una precisazione di intervento da parte nostra.

Quindi la proposta che faccio è di sospensione, anche di dieci minuti, cinque minuti, perché mi sembra che assentiva il Segretario al fatto non possiamo noi dare mandato. Quindi dobbiamo formulare in questa maniera. Grazie.

PRESIDENTE – Sì, c'è una formula ben precisa di impostazione di quella che è la volontà del Consiglio.

Prego, consigliere Carmine Zocco.

CONSIGLIERE ZOCCO C. – Anticipo, naturalmente, che sono favorevole alla sospensione e alla redazione congiunta, però una riflessione proprio velocissima: quando si discute del rapporto tra istituzioni, che sia la provincia precedente costituzionalmente incardinata, prevista, etc., oppure come adesso di secondo livello, c'è Codice sempre comunque, penso, una sorta di fair play, di tentativo, quanto meno, di non arrivare subito ai cazzotti o al conflitto. E è giusto che sia così, riconosciamo. È giusto perché comunque un'interlocuzione di carattere esortativo che possa arrivare a comporre qualche conflitto di carattere territoriale, che si trasferisce poi a livello istituzionale se vanno in porto delle scelte e non altre, può accadere, ma è bene che si cerchi una composizione, per via politica, per via esortativa, facendo emergere quali sono le finalità e le intenzioni di un'opposizione, per esempio. Laddove l'istituzione, invece, come in questo caso, ha cercato di tenere toni dialoganti, io vedo che l'azione della comunità può anche alzare la voce. Può essere forte l'azione spontanea e organizzata, diciamo, non solo spontanea, e più l'istituzione ha da fare ascoltare la sua voce, perché è quella dei cittadini, nelle sedi a cui deve arrivare, a cui deve giungere. Quindi, non vedrei mai questa contraddizione, ma vedrei, invece, una sussidiarietà auspicabile sempre per ogni cosa, e mi riferisco a ogni evento che accade in questa città, o comunque in genere nell'attività civica. Le forme di organizzazione, di autoorganizzazione dei cittadini vanno sempre guardate come una risorsa, come sussidiarie rispetto alle altre forme più istituzionalizzate. Per questo dico che per quanto mi riguarda, senza enfasi, ho esortato,

per esempio, il collegio docenti della scuola di cui faccio parte, in cui lavoro, a fare un documento che è stato approvato da tutti, proprio che andasse in questa direzione. Da questo, dalla mobilitazione, a far scaturire l'iniziativa più giusta e più azzeccata allora è un po' più difficile. Convengo che a volte si possono perdere anche le occasioni perché i tempi vanno in scadenza, ma ci possono anche essere però tante altre possibilità che si aprono strada facendo. Quest'aula, per esempio, secondo me è da prendere assolutamente. Cioè la diffida che è stata fatta dal Ministero tramite la sovrintendenza è da cogliere immediatamente. Cioè, dobbiamo infilarci proprio in questa crepa che si è aperta per cercare di portare a casa il risultato.

Quindi il mandato che si fa alla Giunta, mandato tra virgolette, ovviamente, l'impegno, l'esortazione che si fa a chi ha questa titolarità di azione e questo: l'indirizzo è questo, non perdiamo l'occasione, inseriamoci

Ma io sono certo che c'è già un lavoro in questa direzione da parte dei consiglieri provinciali, ma c'è un lavoro in questa direzione da parte già di chi rappresenta, dalla titolarità della rappresentanza legale di questo ente: il Sindaco e gli assessori si stanno muovendo anche in questa direzione e è giusto, quindi, sostenerli, andare a dare forza, a mettere in moto senza indugio questo processo.

Questo penso che debba essere l'intento di tutti, insomma, senza volere interpretare la volontà di ognuno di voi. Mi pare che questa sia anche la risultante di tutte le esortazioni che ci sono state.

Allora, se ci vogliamo fermare, fermiamoci un attimo, non molto direi, perché abbiamo ancora da continuare, per non fare notte.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Zocco. Chi è favorevole alla sospensione per cinque minuti?

VOTAZIONE
UNANIMITÀ DEI PRESENTI

PRESIDENTE – La seduta è sospesa

RIPRENDE LA SEDUTA

IL SEGRETARIO PROCEDE ALL'APPELLO

PRESIDENTE – Constatato il numero legale, riprendono i lavori dell'assemblea. Chi vuole intervenire nel merito alle modifiche?

Prego, consigliere Ardito.

CONSIGLIERE ARDITO – Insieme ai consiglieri abbiamo concordato un emendamento definitivo, che va bene per tutti, che poi penserò a aggiungere all'ordine del giorno.

“Il Consiglio comunale, atteso che a oggi non resta altra alternativa, fa voti e impegna la Giunta affinché dia mandato a un legale per valutare e, all'esito, azionare ogni idoneo e opportuno strumento giuridico per arrestare la procedura di aggiudicazione a terzi di palazzo Comi”.

PRESIDENTE – Ci sono interventi?

Passiamo alla votazioni. Chi è favorevole?

VOTAZIONE
UNANIMITÀ DEI PRESENTI

PRESIDENTE – Per l'immediata esecutività?

VOTAZIONE
UNANIMITÀ DEI PRESENTI

PRESIDENTE – Riprendiamo la votazione. Votiamo per l'emendamento fatto. Chi è favorevole?

CONSIGLIERE DELL'ABATE – (Fuori microfono)

VOTAZIONE
UNANIMITÀ DEI PRESENTI

PRESIDENTE – Chi è favorevole al testo generale dell'ordine del giorno presentato?

VOTAZIONE
UNANIMITÀ DEI PRESENTI

PRESIDENTE – Per l'immediata esecutività?

VOTAZIONE
UNANIMITÀ DEI PRESENTI